

Malcesine  
Il jazz  
è in barca

Oggi alle 21 il ponte dell'antico veliero Siora Veronica nel porto di Malcesine ospita il concerto di musica jazz «Songs for the Lady» proposto dal Rudy Speri Group, diretto dal maestro Rudy Speri. Chitarrista classe 1961, insegna prima a Milano poi a Verona: al CSM, per cinque anni, e al LAMS, da tre. Organizza seminari di tecnica dell'improvvisazione jazzistica, di arrangiamento e di armonia funzionale. È autore di numerosi arrangiamenti per orchestra jazz. Svolge attività concertistica nei jazz club. Ha suonato e inciso propri arrangiamenti per big band con Gianni Basso, Emilio Soana, Franco Cerri e Gianni Coscia. Il gruppo si esibisce sul ponte della Siora Veronica, la mitica barca a vela che solca le acque del Lago di Garda fin dal 1927. **s.c.**



## COLOGNOLA AI COLLI

RENATO DEI KINGS CON LA BEAT BAND E I NUOVA VERSIONE QUESTA SERA ALLA SAGRA DEI BISI

Oggi alle 21 alla Sagra dei Bisi di Colognola ai Colli c'è Renato dei Kings con la Beat Band. Il programma prevede musica anni '60 e '70 con i brani che hanno reso famoso Renato Bernuzzi, voce degli indimenticabili Kings. Dopo di lui, sul palco I Nuova Versione s.c.



## VERONA RISUONA

IL TRIO DEL PIANISTA FEDERICO DE VITTOR STASERA A CASA DISMAPPA

Per Verona Risuona, sezione «Liminacorporea», stasera alle 18 in Casa Dismappa (corso Porta Borsari, 17) c'è il trio jazz del pianista Federico De Vittor (nella foto Facebook), nello spettacolo «Jazz at the window». De Vittor è molto attivo anche con la Contrada Lori.

**FESTIVAL.** Dall'1 al 3 giugno rassegna internazionale a Legnago



Fast Animals and Slow Kids: sabato 3 giugno suoneranno al Sound Vito FOTO ALESSIO ALBI

## Sound Vito fa 13 Un doppio palco per sedici gruppi

Attesi España Circo Este, Molotov Jukebox, Derozer Fast Animals and Slow Kids, Il Pan del Diavolo...

Elisabetta Papa

Diecimila metri quadrati di musica e divertimento, tre serate che spazieranno dal punk rock al folk fino all'indie-rock, due grandi palchi Main Stage e Space Stage, dj set, ma soprattutto l'attesa di settemila ragazzi e ragazze.

Sono numeri da record quel-

li della tredicesima edizione del Sound Vito Festival, in programma a San Vito di Legnago da giovedì 1 a sabato 3 giugno.

La grande kermesse, che in oltre un decennio ha saputo attirare un sempre crescente numero di spettatori provenienti da tutta Italia, è organizzata dall'associazione culturale Sound Vito (presieduta da Daniele Aldegheri), con

il sostegno di diversi sponsor locali, dell'assessorato comunale alla Cultura e il contributo organizzativo della Consulta dei giovani. Per la speciale «tre giorni» (l'apertura dei cancelli è prevista a partire dalle 17), il piazzale Madonna della Pace nella frazione di San Vito si trasformerà in una piccola capitale della musica. A inaugurare il Festival saranno gli España Circo

Este, di base a Forlì con componenti argentini di Buenos Aires. Anche a Sound Vito le loro sonorità andranno dallo stoner al balkan, con influenze reggae e tango-punk.

Attesi, sempre nella stessa sera, i britannici Molotov Jukebox fondati nel 2008 dalla cantante Natalia Tena, star della serie «Game of Thrones» nel ruolo di Osha, che porterà sul palco l'originale gyp-step: un mix di gypsy, samba, ska, dubstep, swing e latine. Completeranno la serata la band veronese 'O Ciucciariello, il trio tutto femminile Kill the Major e gli All Coasted. Aftershow con Bimbumbalaton.

Serata cult per tutti i fan del punk sarà quella del 2 giugno quando al Festival ci saranno i Derozer: in 28 anni di attività hanno conquistato anche la scena nazionale e internazionale. Insieme a loro, tanti altri protagonisti del mondo punk come gli svedesi Rebuke, i romagnoli Actionmen, i britannici Darko, i vicentini The Vaseline e i pesaresi Edward in Venice. Al termine, dj set di Lukino.

Gran finale il 3 giugno con il rock dei Fast Animals and Slow Kids, band perugina che ha all'attivo un EP e quattro album.

Sui due Stage arriveranno poi il duo palermitano Il Pan del Diavolo, i Rookie, i Polar for the Masses e gli Alley, mentre al termine la consolle sarà tutta per dj Nic Fabris.

Nell'area del Festival saranno presenti anche chioschi gastronomici, mercatini, un torneo di toro meccanico, un'area camping e percorsi in bici proposti da Bassainbici, sezione legnaghesa di Fiab Verona. Parte del ricavato della manifestazione andrà a sostegno dell'Operazione Mato Grosso. ●

**INCONTRI MUSICALI.** Alle 21 a Cadidavid

## La Big Band dà vita ai successi di Henry Mancini



Una recente esibizione della Big Band Ritmo Sinfonica

L'esecuzione dei brani più famosi accompagnata da spezzoni di film

Le mordaci orchestrazioni jazz di Henry Mancini chiudono stasera alle 21 il ciclo "Incontri Musicali di Primavera" nell'auditorium della scuola Emilio Salgari di Cadidavid. A proporre alcune versioni delle celebri composizioni del maestro italo-americano sarà la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona diretta da Marco Pasetto.

Enrico Nicola "Henry" Mancini, direttore d'orchestra, arrangiatore e compositore statunitense, è stato uno dei più prolifici autori di colonne sonore della storia del cinema. In oltre quarant'anni di carriera nel cinema ha vinto quattro Academy Awards, venti Grammy Awards e un Golden Globe Awards. Ha pubblicato più di cinquanta album, con oltre 300 milioni di dischi venduti nel mondo,

e composto oltre 500 canzoni. L'esecuzione della big band veronese sarà in alcuni momenti accompagnata dalla proiezione di video estratti dai film per il quale il pezzo è stato composto. Questa la scaletta del concerto: The great race march (dal film: La grande corsa, 1965), Two for the road (dal film: Due per la strada, 1967), Peter Gunn (dai film: Peter Gunn, 1958; The Blues Brothers, 1980), Dreamsville (dal film: Dreamsville, 1958), Sun flower (dal film: I girasoli, 1970), Fluter's ball (dal film: Operazione terrore, 1962), Moon river e poi ancora I love you (... and don't forget it), Slow hot wind (Lujon), The days of wine and roses, Mr Lucky, Baby elephant walk, A shot in the dark, The pink panther theme. ● **LS.**

**DAL VIVO.** Al Cohen apprezzata performance del funambolo della parola e abile strumentista

## Gerardo Balestrieri, lirismo snob

Anche la non facile dimensione solista, "pianoforte e voce" per dirla alla napoletana (che è una delle varie lingue in cui si esprime accanto a francese, inglese, greco, italiano, da travolgente apolide della canzone d'autore) fa pienamente emergere al Cohen la grande, particolare classe di Gerardo Balestrieri.

Davvero una dimensione particolare e quasi unica la sua, in cui la statura chiaramente colta da vero funambolo della parola (chiaro esempio un verso come "la possente passione passeggiò passando", oppure, più avanti nella stessa canzone, la splendida «Saria», la divertente ironia di "Dimmi se il vento che soffia a Bombay/ieri ha spettinato il mio Guru/dimmi perché al sultano del Brunei/ieri gli bruciava un po' il culo...ditemi sciocchezze fatemi ubriacare/di sole e di mare/di more e di sale...") si accoppia senza snobismi (anche se poi gioca, sempre prendendo un po' per i fondelli, con una canzone intitolata «Son snob», libera-



Gerardo Balestrieri, piano e voce l'altra sera al Cohen FOTO BREZZONI

mente tradotta da Boris Vian) all'incontenibile verve del "pianista da piano bar", per dirla alla De Gregori con cui invece ha poco da spartire. Tra le sue mani quella del "piano bar" diventa una noble art come il pugilato tra i guantoni di Cassius Clay, capace di

incrociarsi sul ring, sempre con elegante, stordente danza sui tasti neri e bianchi, con sparring partner della parola cantata come Serge Gainsbourg (Le poinçonneur des Lilas) o Ray Charles ("I Got a Woman", anticipazione del suo nuovo album in uscita il

mese prossimo), Brecht/Weill ("Alabama Song", notissima nella versione di Jim Morrison & Doors), il Leonard Cohen più balcanico di "Dance Me To The End of Love" o soprattutto Paolo Conte ("Via con me"). Ecco, se proprio si vuole un po' rallentare la trottola Balestrieri in continuo, funambolico movimento, probabilmente Gerardo sarebbe soprattutto contento di camminar vicino all'Avvocato astigiano, di cui s'intravedono occhi sornioni e baffo divertito anche dietro a molte delle avventurose composizioni originali di Balestrieri, spesso dal vertiginoso tocco rétro da corsa stride (ma certamente non da film muto, che i suoi brani sono un effluvio liberatorio di parole), a tratti persino ellingtoniano. Plauso particolare, tra queste, per "Dimmelo", "Les travailleurs de la nuit", "Blues del Putagé", "Inasi buffi e la scrittura musicale" e "Canzone nascosta", questi ultimi due pezzi eponimi di altrettanti splendidi album a firma Balestrieri. ● **BM.**

## Note e dintorni

di Elena Biggi Parodi

## Lo studio della musica rock per capire il Novecento

In "Atlante del Rock, viaggio nei luoghi della musica", uscito nel 2016 dai tipi della casa editrice Hoepli, Ezio Guaitamacchi conduce i lettori a ripercorrere le tappe principali della storia del Rock. Una trentina di itinerari geografici-musicali per conoscere un repertorio e i luoghi dove queste musiche sono nate. Si tratta d'una pubblicazione che potrebbe essere utile non solo per il Rock, ma anche per comprendere meglio la storia della musica del Novecento. Quanto sia importante in tutte le epoche lo scambio fra la produzione colta e quella popolare gli studiosi sono ben consci. Basti pensare al repertorio orale che si sviluppa in Italia tra il secolo XV e il XVI nutrito da diverse fonti, dalla lirica antica, dalla poesia in lingua volgare. Strutture testuali e musicali che rimandano a

cambiamenti sociologici, che diventano comprensibili solo attraverso studi contestuali che indagano l'influenza esercitata dalla poesia e dalla musica cortigiana e popolare sui nuovi generi musicali fino a giungere all'invenzione dell'opera. Il fondamento di tale approccio storico-culturale è che le azioni di persone o di gruppi sono sempre sottoposte alle condizioni di un sistema di riferimento più ampio, che colloca le opere musicali e le loro esecuzioni nel contesto delle azioni culturali e sociali da cui sono scaturite. Dispiace constatare che il patrimonio d'informazioni contenute nel libro non sia organizzato metodologicamente per costituire uno strumento di conoscenza attraverso un'adeguata bibliografia che documenti lo stato delle ricerche e un indice dei nomi.